



INFORMATIVA AL PUBBLICO

ai sensi delle

“Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche”

(Circolare n. 263 emanata dalla Banca d’Italia il 27 dicembre 2006)

Data di riferimento: 31 dicembre 2013

SOMMARIO

Premessa	5
Tavole informative	9
Tavola 1 – Requisito informativo generale	9
Tavola 2 – Ambito di applicazione	25
Tavola 3 – Composizione del patrimonio di vigilanza	26
Tavola 4 – Adeguatezza patrimoniale	28
Tavola 5 – Rischio di credito: informazioni generali	30
Tavola 6 – Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato	39
Tavola 8 – Tecniche di attenuazione del rischio	41
Tavola 9 – Rischio di controparte	43
Tavola 12 – Rischio operativo	45
Tavola 13 – Esposizioni in strumenti di capitale: posizioni incluse nel portafoglio bancario	46
Tavola 14 – Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario	49
Tavola 15 – Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione	52

PREMESSA

L'attuale struttura della regolamentazione prudenziale, introdotta nel nostro ordinamento da Banca d'Italia con la Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006, si articola su tre principali ambiti di riferimento, definiti "Pilastri":

1. **Il primo Pilastro:** introduce un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi); a tal fine sono previste metodologie alternative di calcolo dei requisiti patrimoniali, caratterizzate da diversi livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi e di controllo;
2. **Il secondo Pilastro:** richiede alle banche di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cd. ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*), attuale e prospettica, rimettendo all'Autorità di vigilanza il compito di verificare l'affidabilità e la coerenza dei relativi risultati e di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;
3. **Il terzo Pilastro:** introduce obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo.

Banca Popolare di Cortona, nel rispetto delle sopra citate disposizioni di vigilanza, ha redatto il presente documento con lo scopo di soddisfare gli obblighi di informativa previsti dal III° Pilastro; a tal fine la Circolare 263/2006 di Banca d'Italia prevede che le informazioni di cui sopra vengano riepilogate in 15 quadri sinottici ("Tavole").

La Banca in considerazione dell'attività svolta, dei rischi assunti e delle metodologie utilizzate per l'identificazione, la misurazione e la gestione degli stessi, pubblica con il presente documento le informazioni contenute nelle seguenti Tavole, la cui numerazione corrisponde a quella prevista dalla citata Circolare 263/2006:

Tavola 1 - Requisito informativo generale: illustra gli obiettivi e le politiche di gestione del rischio adottati dalla Banca;

Tavola 2 - Ambito di applicazione: denominazione della banca cui si applicano gli obblighi di informativa;

Tavola 3 - Composizione del patrimonio di vigilanza: illustra le principali caratteristiche e quantifica gli elementi patrimoniali che compongono il patrimonio di vigilanza;

Tavola 4 - Adeguatezza patrimoniale: illustra sinteticamente il metodo applicato dalla Banca per la valutazione del proprio capitale interno per il sostegno delle attività

correnti e prospettiche, fornendo inoltre misura del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, del rischio di mercato e del rischio operativo;

Tavola 5 - Rischio di credito (informazioni generali): definisce i crediti “deteriorati”, compreso i crediti “scaduti”, e fornisce dati quali/quantitativi circa le rettifiche di valore su crediti. In essa sono contenute ripartizioni delle esposizioni creditizie della Banca, per principali tipologie di esposizione e di controparte, per aree geografiche significative, per settore economico e per vita residua contrattuale;

Tavola 6 - Rischio di credito (informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato): sono fornite informazioni relative ai rating rilasciati da agenzie esterne di valutazione del merito di credito e utilizzati nel processo di quantificazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito. Inoltre, per ciascuna classe regolamentare di attività, è riportata la quantificazione delle esposizioni ponderate (con e senza attenuazione del rischio di credito);

Tavola 8 - Tecniche di attenuazione del rischio: descrive in maniera sintetica le tecniche di attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca e riporta, per ciascuna classe regolamentare di attività, il valore dell’esposizione coperto da tali tecniche;

Tavola 9 - Rischio di controparte: descrive in maniera sintetica le metodologie applicate dalla Banca per assegnare i limiti operativi su operazioni soggette a rischio di controparte; sono riportate informazioni quantitative circa le esposizioni soggette a tale rischio;

Tavola 12 - Rischio operativo: illustra il metodo adottato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio operativo;

Tavola 13 - Esposizioni in strumenti di capitale: sono fornite informazioni quali/quantitative circa le esposizioni in strumenti di capitale inclusi nel portafoglio bancario;

Tavola 14 - Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario: illustra la natura del rischio di tasso di interesse, chiarendo pure la frequenza di misurazione di questa tipologia di rischio. Fornisce misura dell’aumento/diminuzione del capitale economico aziendale (valore attuale dei flussi di cassa) nell’ipotesi di uno shock dei tassi verso l’alto o verso il basso.

Tavola 15 – Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione: descrive le principali caratteristiche del sistema di remunerazione adottato dalla Banca; sono riportate informazioni quantitative di sintesi circa la prassi adottata dalla Banca nel corso dell’esercizio di riferimento.

Le informazioni quantitative contenute nelle Tavole sono espresse in migliaia di euro; le Tavole prive di informazioni non sono state riportate.

La Banca ha proceduto a formalizzare le strategie e le procedure volte ad assicurare il rispetto dei requisiti della presente “Informativa al pubblico”, valutandone l’adeguatezza anche in termini di modalità e frequenza della diffusione delle informazioni, prevedendo presidi organizzativi idonei a garantire la qualità delle informazioni rese, nonché la conformità alla vigente normativa di riferimento.

La presente Informativa al Pubblico è pubblicata sul sito internet www.popcortona.it, alla sezione “Chi siamo”, accessibile dalla *homepage* del sito.

TAVOLE INFORMATIVE

TAVOLA 1 – REQUISITO INFORMATIVO GENERALE

1.1 La gestione dei rischi in Banca Popolare di Cortona

L'attività della Banca Popolare di Cortona, coerentemente a quanto riportato nel proprio Statuto societario e più in generale al principio del credito popolare, è principalmente rivolta al soddisfacimento delle necessità creditizie del territorio ove è insediata. Nello svolgimento della sua attività la Banca persegue obiettivi di redditività di medio-lungo periodo senza prescindere da una sana e prudente gestione.

Banca Popolare di Cortona si ispira ad un modello di business tradizionale, caratterizzato dall'avversione agli investimenti puramente speculativi, ad elevato grado di rischio, con il mero scopo di perseguire risultati economici di breve termine. Inoltre la Banca ha sempre prestato massima attenzione alla solidità ed alla crescita armonica della propria struttura patrimoniale, considerando questa una condizione necessaria per garantire la continuità aziendale.

In ottica di gestione prudentiale dei rischi ed in ottemperanza alle vigenti previsioni normative, la Banca si è dotata di una *Policy* sul Sistema dei Controlli Interni; questo è definito come l'insieme delle regole, delle procedure e delle strutture organizzative volte a consentire, attraverso un adeguato processo di identificazione, misurazione, gestione e monitoraggio dei principali rischi, una conduzione dell'impresa sana, corretta e coerente con gli obiettivi prefissati.

Il Sistema dei Controlli Interni della Banca vede il coinvolgimento, con diversi ruoli e responsabilità, del Consiglio di amministrazione, del Collegio sindacale, del Direttore generale e di tutto il personale della Banca con particolare riferimento alle Funzioni di controllo. Il Consiglio di amministrazione assicura che il Sistema dei Controlli Interni sia sempre adeguato agli obiettivi strategici, al tipo di operatività svolta ed ai rischi tipici della Banca. Il Direttore generale attua tutte le misure necessarie all'implementazione ed al mantenimento del Sistema dei Controlli Interni, secondo le strategie e gli indirizzi definiti dal Consiglio di amministrazione. Il Collegio sindacale vigila sull'adeguatezza e sulla funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni.

I controlli, in base alle metodologie utilizzate, alle Funzioni coinvolte e agli ambiti di riferimento si possono suddividere in:

- **Controlli di 1° livello (controlli di linea):** sono quei controlli diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni; sono effettuati dalle stesse strutture

produttive o incorporati nelle procedure ovvero eseguiti nell'ambito dell'attività di back office.

- **Controlli di II° livello (controllo sulla gestione dei rischi):** i controlli sulla gestione dei rischi hanno come obiettivo la definizione delle metodologie di misurazione del rischio, la verifica del rispetto dei limiti assegnati alle varie Funzioni operative ed il controllo della coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento assegnati. Tali controlli sono affidati a strutture diverse da quelle produttive; esse sono:
 1. Funzione Monitoraggio Crediti: ha l'obiettivo di assicurare un costante monitoraggio sugli andamenti delle singole esposizioni creditizie della Banca, con particolare riferimento a quelle che mostrano i primi segnali di anomalia, garantendo un adeguato flusso informativo verso le Agenzie ed i competenti Organi/Funzioni aziendali; ciò al fine di anticipare il manifestarsi di casi problematici e di ridurre il rischio di credito cui la Banca risulta esposta;
 2. Funzione Risk Management e Pianificazione Strategica: ha l'obiettivo di assicurare il mantenimento nel tempo di profili di rischio coerenti con le linee strategiche definite dal Consiglio di amministrazione; in particolare ad essa sono assegnati i compiti di monitorare i risultati operativi, monitorare e misurare l'esposizione ai rischi aziendali, valutare e proporre le metodologie di attenuazione degli stessi;
 3. Funzione di Compliance: ha l'obiettivo di controllare e gestire il rischio di non conformità verificando e presidiando in via autonoma ed indipendente l'aderenza dei processi organizzativi, delle procedure interne nonché dei comportamenti e delle prassi aziendali, ai provvedimenti normativi e di autoregolamentazione al fine di non incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione.
 4. Funzione Controllo Rischi: ha l'obiettivo di assicurare, anche in collaborazione con le altre Funzioni aziendali, la realizzazione e la manutenzione di un sistema di controlli di linea adeguato alle strategie ed ai rischi aziendali; a tal fine la Funzione monitora costantemente l'effettuazione dei controlli di linea e verifica, anche con controlli di tipo ispettivo (ad esempio con verifiche in loco), l'efficacia delle procedure adottate, nonché il rispetto della normativa e delle disposizioni interne in merito all'operatività della Banca;
 5. Funzione Antiriciclaggio: ai sensi del Provvedimento della Banca d'Italia del 10 marzo 2011, ed in coerenza con il principio di proporzionalità, ha la responsabilità di coordinare e supervisionare i presidi deputati alla prevenzione e al contrasto del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

- **Controlli di III° livello:** sono definiti come quell'insieme di attività volte ad individuare andamenti anomali, violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni. Sono condotti nel continuo, in via periodica o per eccezioni e affidati ad una struttura non produttiva: la Funzione di Revisione interna. Al fine di innalzare il livello qualitativo dei controlli, di declinare il criterio di proporzionalità e rispettare gli aspetti di economicità della gestione, la Funzione di Revisione interna è affidata in outsourcing alla società Meta S.r.l..

Sulla base delle periodiche attività condotte nell'ambito della disciplina prevista per il processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (cd. ICAAP) la Banca risulta esposta alle seguenti categorie di rischio:

- Credito (compreso controparte);
- Mercato;
- Operativo;
- Concentrazione (compreso il rischio di concentrazione geo-settoriale);
- Tasso di interesse (sul Banking Book);
- Liquidità;
- Leva finanziaria eccessiva;
- Paese;
- Trasferimento;
- Reputazionale;
- Strategico;
- Residuo;
- Riciclaggio.

I rischi identificati sono stati classificati in due tipologie, ovvero rischi quantificabili e rischi non quantificabili, come riportato di seguito nelle note relative ai singoli rischi.

Ai sensi della Circolare 263/2006, la Banca quantifica i requisiti patrimoniali a fronte dei rischi ai quali è esposta mediante l'utilizzo di metodologie standardizzate; tale attività è demandata alla Funzione Risk Management e Pianificazione Strategica, sotto la supervisione del Direttore generale.

La Banca, consapevole che un'adeguata e tempestiva circolazione delle informazioni tra gli Organi sociali e tra Organi sociali e Funzioni di controllo è alla base della corretta gestione aziendale e dell'efficacia dei controlli, ha predisposto ed utilizza un sistema di flussi informativi, di cui si darà conto nella trattazione di ciascun rischio.

1.2 Il rischio di credito e di controparte

Il rischio di credito è definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'insolvenza o dal deterioramento del merito creditizio delle controparti affidate.

La strategia creditizia della Banca, coerentemente alla propria forma societaria di cooperativa, si pone come obiettivo ultimo quello del sostegno finanziario alle economie locali dell'area di insediamento mediante la concessione di risorse finanziarie a coloro che, nel farne richiesta, perseguono un fine meritevole e soddisfano adeguati criteri di affidabilità. L'attività creditizia, che rappresenta il *core business* della Banca, è espletata in un'ottica di sana e prudente gestione, ricercando il giusto equilibrio tra il rischio ed il rendimento. La politica creditizia della Banca è prioritariamente orientata al sostegno delle famiglie, degli imprenditori, dei professionisti e delle piccole-medie imprese; viene data primaria importanza al mantenimento di una relazione fiduciaria e trasparente di lungo periodo con la clientela e vengono evitate azioni volte alla ricerca di una mera redditività di breve termine.

Il Consiglio di amministrazione ha definito le politiche di assunzione del rischio di credito nel *Regolamento crediti*. In coerenza con i principi ed i limiti stabiliti dal documento di *policy*, a dicembre 2011, è stato emanato il *Testo Unico del Credito*, il quale regola l'intero processo del credito, individuando le più idonee soluzioni organizzative, procedurali e di controllo.

Il processo creditizio, formalizzato nei richiamati documenti di autoregolamentazione, si articola in cinque fasi operative:

1. Pianificazione operativa: il Direttore generale, coerentemente a quanto stabilito dal Consiglio di amministrazione in termini di politiche di sviluppo e di rischio/rendimento, provvede a definire un piano operativo annuale sul quale vengono definiti i segmenti di clientela da sviluppare, i mercati cui fare riferimento e i prodotti da collocare. Nello svolgimento di tale attività, il Direttore generale è supportato dalla Funzione Risk Management e Pianificazione Strategica e dal Responsabile della Rete commerciale;
2. Concessione: a tale fase si riferisce l'attività di valutazione delle domande di affidamento ricevute, la formulazione di proposte, le deliberazioni assunte da parte dei competenti Organi/Funzioni aziendali e la gestione degli aspetti contrattuali,

segnaletici e contabili. La normativa interna della Banca stabilisce in maniera dettagliata il processo per la valutazione del merito creditizio dei clienti, anche identificando gli elementi oggettivi di non affidabilità. In fase di apertura di nuove relazioni la valutazione del merito creditizio del cliente è il risultato dell'istruttoria eseguita dalle competenti Funzioni aziendali. In base all'importo dell'operazione e alla rischiosità del cliente, le proposte di fido vengono rimesse all'autorizzazione delle Funzioni/Organi competenti per autonomia deliberativa. La normativa interna aziendale disciplina in maniera dettagliata i poteri deliberativi attribuiti alle Funzioni/Organi coinvolti nel processo del credito. In ossequio al principio di *segregation of duties* le Funzioni di controllo non hanno potere in materia di concessione del credito. Le deleghe in materia di credito sono attribuite, nel rispetto delle determinazioni del Consiglio di amministrazione, a Titolari di Agenzia e Direttore generale; gli affidamenti che non rientrano nelle autonomie deliberative di questi ultimi devono essere autorizzati con delibera del Consiglio di amministrazione. Particolare attenzione è rivolta alle operazioni con parti correlate e soggetti connessi, ivi comprese le operazioni con esponenti bancari. Lo svolgimento di tali operazioni è regolamentato dal documento *Politiche di gestione dei conflitti di interesse* e dal *Regolamento operazioni con soggetti collegati*¹; quest'ultimo documento disciplina le regole interne aziendali idonee ad assicurare trasparenza e correttezza sostanziale e procedurale alle operazioni con soggetti collegati così come definiti dalla vigente normativa di riferimento;

3. Revisione: consiste nella verifica periodica in merito alla persistenza in capo al soggetto affidato ed agli eventuali garanti delle condizioni che avevano originariamente determinato la concessione del credito. Tale attività è un momento fondamentale di ripianificazione commerciale della relazione intrattenuta con il cliente, di fidelizzazione dello stesso e non ultimo di verifica del rischio di credito assunto. L'attività di revisione degli affidamenti è stata attribuita, per quanto di propria competenza, alle stesse unità operative, Funzioni ed Organi aziendali già coinvolti nella fase di concessione;
4. Monitoraggio: tale attività si compone di un ampio set di controlli effettuati sui rapporti affidati, sia in termini andamentali che reddituali, al fine di monitorare l'equilibrio rischio/rendimento di ciascun cliente. L'attività di monitoraggio è virtualmente divisa in due aree, sulla base dello stato della posizione:

¹ Documento approvato a giugno 2012 che ha trovato applicazione a decorrere dal 31 dicembre 2012, abrogando e sostituendo il previgente "Regolamento operazioni con parti correlate".

- Un controllo nel continuo dell'andamento dei rapporti – affidati e non – da parte dei gestori dei medesimi (Titolari di Agenzia);
- Un'attività di sorveglianza dei rapporti caratterizzati da anomalie tali da far presumere un futuro deterioramento della posizione. Tale attività coinvolge i Titolari di Agenzia, la Funzione Monitoraggio Crediti e la Funzione Risk Management e Pianificazione Strategica, ognuno dei quali opera con un differente livello di dettaglio ed analisi.

Al fine di rendere più efficace ed efficiente l'attività di monitoraggio, la Banca si è anche dotata di due strumenti informatici di valutazione del rischio assunto:

- **Sistema di rilevazione andamentale:** tale sistema, applicato a tutta la clientela della Banca, sulla base del monitoraggio di fenomeni preimpostati, è in grado di associare ad ogni posizione un punteggio ed una definizione sintetica del grado di rischio. Sulla base di tale punteggio il sistema mette in evidenza eventuali segnali di anomalia.
- **Sistema di rating interno:** il rating esprime la probabilità di default del cliente, definita come la probabilità di deterioramento della posizione nei 12 mesi successivi alla data di rilevazione; è calcolato secondo modelli statistici che utilizzano le informazioni raccolte in automatico quali i dati di bilancio, i dati andamentali interni, i dati andamentali esterni (dati della Centrale Rischi) e le informazioni di carattere qualitativo raccolte dal gestore della posizione. Il sistema di rating viene utilizzato ai soli fini gestionali interni e non anche per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito.

Quale output della fase di monitoraggio, le Funzioni a vario titolo coinvolte, producono, con le modalità e periodicità previste dalla normativa interna in materia di credito, un completo flusso informativo per gli Organi di vertice.

5. Gestione delle posizioni anomale: le posizioni che nell'ambito della fase di monitoraggio presentano particolari profili di anomalia, vengono classificate, mediante l'iter procedurale descritto alla Tavola 5, tra i crediti "deteriorati". Da questo momento vengono avviate tutte le azioni ritenute necessarie a favorire, qualora ne esistano i presupposti, la riconduzione della posizione in bonis o l'attivazione delle procedure di tutela del credito. Al fine di supportare ed affiancare i Titolari di Agenzia nella gestione dei crediti anomali per evitare un loro ulteriore deterioramento, nel 2012 è stato istituito, in seno all'Area Crediti, l'Ufficio Pre-contenzioso. Le posizioni classificate a "sofferenza", per le quali sia necessario avviare le procedure volte ad un recupero coatto giudiziale del credito, sono rimesse alla Funzione Affari Legali e Contenzioso, anch'essa istituita nel 2012. Quest'ultima è la struttura aziendale deputata alla gestione del contenzioso creditizio; tale

funzione intrattiene i rapporti con i legali esterni della Banca, coordinandone le attività ai fini di un celere recupero delle somme, anche impartendo loro le direttive ricevute da Direttore generale e Consiglio di amministrazione.

Una particolare fattispecie del rischio di credito è rappresentata dal rischio di controparte, inteso come il rischio che la controparte di una transazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Diversamente dal rischio di credito generato da un finanziamento, dove la probabilità di perdita è unilaterale, in quanto essa è in capo solamente alla Banca, il rischio di controparte, crea di regola, un rischio di perdita di tipo bilaterale. Come verrà riportato alla Tavola 9, tale rischio stante l'attuale realtà operativa della Banca è insito solamente nelle operazioni di pronti contro termine passive su titoli.

La Banca, ai fini della valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (processo ICAAP), avvalendosi della Funzione Risk Management e Pianificazione Strategica, procede alla misurazione e quantificazione del rischio di credito e di controparte in termini di assorbimento di capitale interno. Il requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito è calcolato utilizzando la metodologia standardizzata prevista dalla Circolare 263/2006 di Banca d'Italia. Sul rischio di credito vengono poi effettuate delle prove di stress (cd. *stress tests*) secondo quanto previsto dalla normativa di vigilanza. La quantificazione del rischio di credito in termini di capitale interno viene aggiornata con cadenza trimestrale.

1.3 Rischio di mercato

Il rischio di mercato si identifica con i rischi generati dall'operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci e più nello specifico con:

- Rischio di posizione (riferito al portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza): si identifica con il rischio di variazione dei tassi di interesse e con il rischio di insolvenza dell'emittente;
- Rischio di regolamento (riferito al portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza): è il rischio insito nelle operazioni non ancora regolate dopo la loro data di scadenza e che espongono la Banca al rischio di perdita derivante dal mancato regolamento della transazione;
- Rischio di concentrazione (riferito al portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza): è il rischio di eccessiva esposizione delle posizioni di negoziazione verso una specifica controparte o gruppo di controparti connesse;

- Rischio di cambio (riferito all'intero bilancio): è il rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere su tutte le posizioni detenute dalla Banca indipendentemente dal portafoglio di allocazione;
- Rischio di posizione in merci (riferito all'intero bilancio): è il rischio di subire eventuali perdite su posizioni in merci.

La Banca ha assunto una posizione di tendenziale avversione al rischio di mercato; in tale ottica il documento di *policy* interna *Politiche di governo e processo di gestione del rischio di liquidità* approvato dal Consiglio di amministrazione fa divieto di assumere posizioni speculative su mercati azionari, assumere posizioni su derivati speculativi, assumere posizioni in strumenti derivati di copertura, se non previa autorizzazione del Consiglio di amministrazione.

Con il citato documento di *policy* il Consiglio di amministrazione ha attribuito al Direttore generale specifiche deleghe per la gestione del portafoglio di proprietà (investimenti in strumenti finanziari); al Direttore è fatto comunque divieto di investire in strumenti diversi dai titoli di Stato italiani. Stante il divieto appena indicato, nella *policy* sono riportati specifici limiti operativi all'attività di investimento in strumenti finanziari in base a:

- tipologia di tasso;
- concentrazione degli investimenti per singolo titolo;
- durata residua degli investimenti.

Sono inoltre attribuite alcune deleghe gestionali al Direttore generale in termini di perdite massime sostenibili nell'attività di investimento. Sempre nel documento *Politiche di governo e processo di gestione del rischio di liquidità* sono previsti limiti gestionali per quanto riguarda l'attività di tesoreria con la definizione di esposizioni massime per singola controparte bancaria, limiti per le esposizioni in valuta estera, limiti massimi per fasce di scadenza.

L'attività di monitoraggio dei rischi di mercato ai fini gestionali interni è demandata alla Funzione Risk Management e Pianificazione Strategica che mensilmente invia al Direttore generale un report di verifica del rispetto dei limiti riportati nel citato documento di *policy*; tale report viene poi portato a conoscenza del Consiglio di amministrazione da parte del Direttore generale nella prima seduta utile dello stesso. Inoltre il Direttore generale viene giornalmente informato (anche più volte al giorno) da parte dell'Ufficio Titoli su composizione, valorizzazione e redditività del portafoglio di proprietà della Banca.

La Banca, ai fini della valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (processo ICAAP), avvalendosi della Funzione Risk Management e Pianificazione Strategica, procede alla misurazione e quantificazione del rischio di mercato in termini di assorbimento di capitale interno. Il requisito patrimoniale a fronte del rischio di mercato è calcolato utilizzando la metodologia standardizzata prevista dalla Circolare 263/2006 di Banca d'Italia. La quantificazione del rischio di mercato in termini di capitale interno viene aggiornata con cadenza trimestrale.

1.4 Rischio operativo

Per rischio operativo si intende il rischio di subire perdite derivanti da:

- Inadeguatezza o disfunzione dei processi interni;
- Inadempienze contrattuali, errori umani, violazioni e frodi;
- Problemi dei sistemi informativi e interruzioni dell'operatività;
- Fattori esterni quali attività criminose di terzi, cambiamenti di contesti legislativi o fiscali ed eventi naturali.

Il rischio operativo è quindi intrinseco ai processi produttivi della Banca. Al fine di assicurare il corretto svolgimento dell'operatività nel continuo, Banca Popolare di Cortona ha strutturato un set di controlli di linea ("I livello") da porre in essere con carattere di sistematicità e obbligatorietà da parte delle stesse unità operative che hanno effettuato l'operazione. Essi si articolano in:

- controlli informatici: tra i quali, il sistema di sicurezza e i controlli insiti nelle procedure;
- controlli di processo: effettuati durante le fasi e le attività proprie di ciascun processo aziendale;
- controlli settoriali (quadrature contabili): che debbono essere eseguiti, per quanto applicabile, da ciascuna unità organizzativa sulla propria attività.

Il corretto e tempestivo espletamento dei controlli di cui sopra è monitorato dalla Funzione Controllo Rischi e soggetto a verifiche periodiche da parte della Funzione di Revisione Interna nell'ambito della più ampia attività di valutazione circa la funzionalità del complessivo sistema dei controlli (cfr. par. 1.1).

In merito al rischio operativo, e anche al rischio reputazionale, per gli aspetti connessi al rispetto di norme interne ed esterne, è stato istituito il presidio della Funzione di

Compliance; questa è una funzione di controllo di II° livello (cfr. par. 1.1) ed interviene principalmente ex-ante, nella fase della prevenzione dei comportamenti che potrebbero ingenerare dei rischi di non conformità. La Funzione di Compliance può effettuare anche verifiche ex-post su base campionaria, al fine di individuare aree di inefficacia/criticità delle procedure individuate ex-ante.

La Banca, ai fini della valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (processo ICAAP), avvalendosi della Funzione Risk Management e Pianificazione Strategica, procede alla misurazione e quantificazione del rischio operativo in termini di assorbimento di capitale interno. Il requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo è calcolato utilizzando il metodo base previsto dalla Circolare 263/2006 di Banca d'Italia.

1.5 Rischio di concentrazione

Il rischio di concentrazione è definito come la possibilità di subire perdite economiche a fronte di esposizioni verso controparti, ovvero gruppi di controparti connesse, che appartengono al medesimo settore economico o alla medesima area geografica, ovvero esercitano la stessa attività.

Il *Regolamento Crediti* fissa limiti alla concentrazione in base ai seguenti criteri:

- esposizioni per singole controparti;
- esposizioni per gruppi di controparti connesse;
- esposizioni per area geografica di residenza della controparte;
- esposizioni per settore di attività economica di appartenenza della controparte;
- esposizioni per branche di attività economica di appartenenza della controparte.

Le procedure della Banca prevedono specifici controlli sui “gruppi di clienti connessi” e sui “grandi rischi” (posizioni che, secondo quanto disposto dalle vigenti istruzioni di vigilanza, superano determinate percentuali del patrimonio di vigilanza). In particolare la Banca ha:

- individuato una procedura volta ad identificare i legami economici e giuridici che possono intercorrere tra due o più soggetti;
- identificato la funzione interna deputata al censimento dei gruppi di clienti connessi (Ufficio Segnalazioni C.R.); ai sensi delle vigenti Disposizioni di vigilanza è la medesima funzione preposta al censimento e alla manutenzione anagrafica dei “soggetti collegati”;

- individuato una procedura volta ad evidenziare quelle posizioni che ai sensi delle vigenti Disposizioni di vigilanza rientrano nella definizione di grandi rischi, identificando idonee procedure di controllo;
- assegnato specifiche attività di controllo alla Funzione Risk Management e Pianificazione Strategica e alla Funzione Monitoraggio Crediti.

Ai fini gestionali interni, la Funzione Risk Management e Pianificazione Strategica effettua con cadenza mensile la verifica dei limiti riportati nel *Regolamento Crediti*; le risultanze del controllo formano oggetto di informativa al Direttore generale e al Consiglio di amministrazione. La Funzione Risk Management e Pianificazione Strategica effettua inoltre il monitoraggio del rischio di concentrazione ai fini di vigilanza, provvedendo alla sua quantificazione in termini di capitale interno. A tal fine il rischio di concentrazione viene quantificato e valutato considerando separatamente le due componenti, ovvero:

- rischio di concentrazione su singolo cliente (*single name concentration risk*) che utilizza l'approccio normativo semplificato con il calcolo del *Granularity Adjustment* (GA);
- rischio di concentrazione geo-settoriale, che utilizza la metodologia definita in sede ABI al fine di cogliere gli effetti sul capitale interno derivanti dalle variazioni della concentrazione settoriale, misurata dall'indice di Herfindahl (Hs).

Le risultanze di tale rilevazione, come avviene per gli altri rischi, vengono riportate nel *Resoconto ICAAP* approvato annualmente dal Consiglio di amministrazione. In sede di processo ICAAP su tale rischio vengono poi effettuati *stress tests* sulla base dei criteri previsti dalla normativa di vigilanza (Circolare 263/2006 della Banca d'Italia).

1.6 Rischio di tasso d'interesse (Banking book)

Il rischio di tasso d'interesse è definito come il rischio di una diminuzione del valore del patrimonio o del margine d'interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi d'interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza. Tale rischio si estende dunque a tutto il portafoglio bancario (*Banking book*) ad eccezione di quelle attività e passività che per loro natura non risentono di variazioni di valore dovute a variazioni dei tassi d'interesse.

Il *Regolamento Crediti* ed il documento *Politiche di governo e processo di gestione del rischio di liquidità* prevedono delle misure di contenimento del rischio di tasso d'interesse fissando limiti sia nella tipologia di tasso applicata agli impieghi che nella loro durata.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario, la Banca utilizza l'algoritmo semplificato, di cui alla Circolare 263/2006 della Banca d'Italia. Le risultanze di tale rilevazione, come avviene per gli altri rischi, vengono riportate nel *Resoconto ICAAP* approvato annualmente dal Consiglio di amministrazione.

1.7 Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità rappresenta l'incapacità di far fronte tempestivamente ai propri impegni finanziari; la Banca potrebbe trovarsi in una situazione di impossibilità a reperire fondi sia sul mercato *retail* che sul mercato interbancario o reperirli ad un costo di mercato penalizzante (*funding liquidity risk*); per quanto riguarda invece le attività prontamente liquidabili, può accadere che sui mercati finanziari si manifestino tensioni che ne rendano sia penalizzante o difficoltosa la vendita sia difficile l'utilizzo come garanzia in cambio di fondi; da questo punto di vista, il rischio di liquidità della Banca è strettamente legato alle condizioni di liquidità del mercato (*market liquidity risk*).

In linea con le Disposizioni di vigilanza, il Consiglio di amministrazione ha approvato il documento *Politiche di governo e processo di gestione del rischio di liquidità*. Nel documento sono definite le metodologie per determinare l'esposizione al rischio di liquidità; in particolare è stato costruito un modello (*maturity ladder*) che consente di identificare e misurare il rischio di liquidità sia in ottica attuale che prospettica. La costruzione della *maturity ladder* si basa sull'allocazione delle voci attive e passive nelle diverse fasce di scadenza al fine di calcolare i differenziali propri di ciascuna fascia. Il modello consente quindi di verificare se vi sia un equilibrio sostanziale del profilo di liquidità per ogni fascia di scadenza e sull'intero arco temporale.

Il documento stabilisce altresì gli indicatori di *alerting* che consentono di individuare eventuali situazioni di potenziale carenza di liquidità.

Parte integrante del modello di gestione del rischio di liquidità è costituita dal *Contingency Funding Plan* con cui vengono individuate le situazioni di potenziale crisi e le relative azioni di mitigazione (*back-up liquidity*). Le principali tipologie di azioni di mitigazione che la Banca ha individuato per fronteggiare le situazioni di crisi sono:

- ricorso ad operazioni di mercato aperto con la BCE,
- vendita di attività (principalmente titoli di stato) su mercati secondari efficienti,
- collocamento di forme di raccolta a medio-lungo termine mediante l'offerta di condizioni maggiormente remunerative,

- ricorso al mercato interbancario (qualora siano presenti linee di credito inutilizzate ed irrevocabili),
- blocco di nuove erogazioni e di ulteriori utilizzi sulle linee di credito accordate alla clientela.

L'attività di monitoraggio del rischio di liquidità viene effettuata giornalmente dalla Funzione di Risk Management e Pianificazione Strategica, completata da una periodica attività di stress testing. Nel documento *Politiche di governo e processo di gestione del rischio di liquidità* è inoltre definito il sistema di reporting, ovvero l'insieme di informazioni che le Funzioni operative e quelle di controllo predispongono per gli Organi di governo del rischio di liquidità.

La Banca, in fase di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (processo ICAAP), avvalendosi della Funzione Risk Management e Pianificazione Strategica, procede alla misurazione del rischio di liquidità utilizzando il modello di *Maturity ladder* sopra descritto; le vigenti disposizioni di vigilanza non richiedono un requisito patrimoniale specifico a fronte del rischio di liquidità.

1.8 Rischio di leva finanziaria eccessiva

Il rischio di leva finanziaria eccessiva è il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la Banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività. La nozione di rischio di leva finanziaria eccessiva è stata introdotta nella normativa di Vigilanza con l'emanazione della Circ. 285 di Banca d'Italia; le disposizioni di Vigilanza non richiedono tuttavia un requisito patrimoniale specifico a fronte di tale rischio.

La Banca, in fase di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (processo ICAAP), avvalendosi della Funzione Risk Management e Pianificazione Strategica, procede alla misurazione del rischio di leva finanziaria mediante il calcolo del *leverage ratio*, definito come il rapporto tra il patrimonio di base (cd. *Tier 1*) ed il totale attivo; tale valutazione viene poi aggiornata con periodicità trimestrale.

1.9 Rischio paese

Il rischio paese è il rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Il concetto di rischio paese è più ampio di quello di rischio sovrano in

quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche.

La nozione di rischio paese è stata introdotta nella normativa di Vigilanza con l'emanazione della Circ. 285 di Banca d'Italia; le disposizioni di Vigilanza non richiedono tuttavia un requisito patrimoniale specifico a fronte di tale rischio.

La Banca, in fase di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (processo ICAAP), avvalendosi della Funzione Risk Management e Pianificazione Strategica, procede alla valutazione del rischio paese; tale valutazione viene poi aggiornata con periodicità trimestrale.

1.10 Rischio di trasferimento

Il rischio di trasferimento è il rischio che la Banca, esposta nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione.

La nozione di rischio di trasferimento è stata introdotta nella normativa di Vigilanza con l'emanazione della Circ. 285 di Banca d'Italia; le disposizioni di Vigilanza non richiedono tuttavia un requisito patrimoniale specifico a fronte di tale rischio.

La Banca, in fase di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (processo ICAAP), avvalendosi della Funzione Risk Management e Pianificazione Strategica, procede alla valutazione del rischio di trasferimento; tale valutazione viene poi aggiornata con periodicità trimestrale.

1.11 Rischio reputazionale

Il rischio reputazionale è definito come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte di clienti, controparti, azionisti della Banca, investitori o Autorità di vigilanza.

Quella parte del rischio di reputazione derivante da una non conformità dell'operatività della Banca alle norme interne ed esterne di riferimento è presidiata dalla Funzione di Compliance.

La Banca, mediante la Funzione Risk Management e Pianificazione Strategica, sotto la supervisione del Direttore generale, esegue una valutazione di natura qualitativa del rischio di reputazione, utilizzando un modello che prende in considerazione una serie di

eventi il cui accadimento può avere riflessi negativi per l'immagine della Banca; tali eventi di rischio sono valutati in termini di:

- probabilità di accadimento;
- intensità dell'impatto sulla reputazione e sulla redditività della Banca;
- attivazione di controlli ai fini della mitigazione del rischio di accadimento dei singoli eventi;
- risultanze dell'attività svolta dalla Funzione di Compliance.

La rilevazione di tale rischio è riportata annualmente nel *Resoconto ICAAP*. Si precisa che le vigenti disposizioni di vigilanza non richiedono di quantificare tale rischio in termini di requisiti patrimoniali.

1.12 Rischio strategico

Il rischio strategico è definito come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale, derivante da cambiamenti del contesto operativo, decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

La Banca effettua una valutazione del rischio in oggetto mediante la Funzione di Risk Management e Pianificazione Strategica sotto la supervisione del Direttore generale. Il rischio strategico viene rilevato e valutato in due differenti ambiti che sono tuttavia strettamente interconnessi e complementari:

- valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (processo ICAAP);
- attività di pianificazione strategica / controllo di gestione.

La rilevazione di tale rischio è riportata annualmente nel *Resoconto ICAAP*. Le vigenti disposizioni di vigilanza non richiedono di quantificare tale rischio in termini di requisito patrimoniale.

1.13 Rischio residuo

Al fine di ridurre il requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, le vigenti disposizioni di vigilanza, prevedono che le Banche possano utilizzare le cosiddette "tecniche per l'attenuazione del rischio di credito" (*Credit Risk Mitigation – CRM*). Tali tecniche prevedono principalmente l'utilizzo di garanzie reali, garanzie reali finanziarie e garanzie personali.

Il rischio residuo è definito come il rischio che le tecniche per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto.

Al fine di valutare l'impatto del rischio residuo è stato predisposto un *framework* per assegnare una valutazione al rispetto dei requisiti generali e specifici richiesti dalla Circolare 263/2006 della Banca d'Italia per l'utilizzo delle tecniche di CRM.

La rilevazione di tale rischio è riportata annualmente nel *Resoconto ICAAP*. Le vigenti disposizioni di vigilanza non richiedono di quantificare tale rischio in termini di requisito patrimoniale.

Il processo per la predisposizione del *Resoconto ICAAP*, assegna alla Funzione di Compliance la verifica che le procedure della Banca rispettino i requisiti previsti dalle disposizioni di vigilanza ai fini dell'utilizzo delle tecniche CRM.

1.14 Rischio di riciclaggio

Il rischio di riciclaggio è definito come il rischio che la Banca venga inconsapevolmente coinvolta in attività di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo. Tale rischio risulta essere una particolare fattispecie del rischio operativo, ovvero del rischio legale, con riflessi in termini di rischio reputazionale.

La Banca in accordo con quanto previsto dalle Disposizioni di vigilanza emanate dalla Banca d'Italia ha istituito una funzione di controllo specificamente dedicata al presidio del rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo: Funzione Antiriciclaggio.

A livello operativo, le strutture a contatto con la clientela, al fine di espletare le attività previste dalla normativa in materia di antiriciclaggio, si avvalgono di procedure informatiche fornite dall'IT-Provider della Banca, che consentono di censire tutte le informazioni utili ai fini antiriciclaggio relative ai clienti e monitorare l'operatività corrente di questi ultimi.

La Banca ha inoltre previsto un sistema di reporting in base al quale, la Funzione Antiriciclaggio deve garantire un costante flusso informativo verso gli Organi di governo della Banca sulle attività di verifica e monitoraggio svolte.

La valutazione del rischio in commento viene effettuata annualmente dalla Funzione Antiriciclaggio. Il rischio di riciclaggio, rientra nel novero dei rischi cd. "non misurabili" ovvero quei rischi a fronte dei quali non è previsto un requisito patrimoniale dalla normativa di Vigilanza. I risultati dell'attività di monitoraggio svolta dalla Funzione Antiriciclaggio vengono sintetizzati nel *Resoconto ICAAP*.

TAVOLA 2 – AMBITO DI APPLICAZIONE

Gli obblighi di informativa, contenuti nel presente documento di Informativa al Pubblico e previsti dalla Circolare della Banca d'Italia 263/2006 e successivi aggiornamenti, si applicano alla Banca Popolare di Cortona S.C.p.A. con sede in Cortona, Via Guelfa n. 4, in quanto banca autorizzata in Italia e non appartenente ad alcun gruppo bancario.

TAVOLA 3 – COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA

3.1 Informativa qualitativa

Il patrimonio di vigilanza rappresenta il principale punto di riferimento nelle valutazioni dell'Organo di vigilanza in ordine alla solidità e stabilità finanziaria delle banche. Su di esso si basano i tradizionali strumenti di controllo prudenziale, quali i requisiti a fronte dei rischi riportati nella Tavola 1. Esso è costituito dalla somma del patrimonio di base (cd. *Tier 1*), del patrimonio supplementare (cd. *Tier 2*) e del patrimonio di terzo livello (cd. *Tier 3*) al netto delle deduzioni.

Al 31.12.2013 il capitale sociale della Banca risulta interamente sottoscritto e versato ed è costituito da n. 968.493 azioni ordinarie di nominali euro 3 cadauna per complessivi euro 2.905 mila. Alla medesima data la Banca non risulta detenere in portafoglio azioni di propria emissione.

Si segnala che tra gli elementi patrimoniali non sono presenti strumenti innovativi di capitale, strumenti non innovativi di capitale e strumenti cui si applicano clausole di salvaguardia.

3.2 Informativa quantitativa

Di seguito si riporta la tabella relativa all'ammontare del patrimonio di vigilanza al 31 dicembre 2013².

² Fonte: "Bilancio di Esercizio al 31 dicembre 2013" e "Segnalazioni di vigilanza – Base Informativa Y al 31 dicembre 2013".

Composizione del patrimonio di vigilanza		
Voci	31.12.2013	31.12.2012
PATRIMONIO DI BASE (TIER 1)	27.745	27.350
ELEMENTI POSITIVI DEL PATRIMONIO DI BASE	27.930	27.364
Capitale	2.905	2.875
Sovrapprezzi di emissione	13.590	13.273
Riserve	11.219	10.877
<i>Riserva ordinaria</i>	2.277	2.182
<i>Riserva straordinaria</i>	7.941	7.694
<i>Riserva per acquisto nostre azioni</i>	232	232
<i>Riserva ex art. 13 D.lgs 194/93</i>	1	1
<i>Riserva differenza di utile (perdita) IAS</i>	(320)	(320)
<i>Riserva da FTA prima applicazione IAS</i>	1.088	1.088
Utile del periodo (quota destinata a riserve)	216	339
ELEMENTI NEGATIVI DEL PATRIMONIO DI BASE	185	14
Altre Immobilizzazioni immateriali	19	14
Elementi negativi – Altri elementi negativi - Altri	166	0
Riserve negative su titoli disponibili per la vendita: titoli di debito	0	0
DEDUZIONI DAL PATRIMONIO DI BASE	0	0
PATRIMONIO SUPPLEMENTARE (TIER 2)	3.719	3.445
ELEMENTI POSITIVI DEL PATRIMONIO SUPPLEMENTARE	4.280	4.236
Riserve da valutazione - Attività materiali - Leggi speciali di rivalutazione	3.157	3.157
Riserve da valutazione - Titoli disponibili per la vendita - Titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	668	668
Riserve positive su titoli disponibili per la vendita: titoli di debito	455	411
ELEMENTI NEGATIVI DEL PATRIMONIO SUPPLEMENTARE	561	791
Altri elementi negativi: Riserva da utili e perdite attuariali	0	251
Filtri prudenziali: Quota non computabile delle riserve positive su titoli disponibili per la vendita: titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	334	334
Filtri prudenziali: Quota non computabile delle riserve positive su titoli disponibili per la vendita: titoli di debito	227	206
DEDUZIONI DAL PATRIMONIO SUPPLEMENTARE	0	0
ELEMENTI DA DEDURRE DAL PATRIMONIO DI BASE E DAL PATRIMONIO SUPPLEMENTARE	0	0
PATRIMONIO DI VIGILANZA	31.464	30.795
PATRIMONIO DI TERZO LIVELLO (TIER 3)	0	0
PATRIMONIO DI VIGILANZA INCLUSO IL PATRIMONIO DI 3° LIVELLO	31.464	30.795

TAVOLA 4 – ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

4.1 Informativa qualitativa

L'adeguatezza del capitale interno in termini dimensionali e di composizione in rapporto ai rischi assunti e a quelli che si intendono assumere in attuazione delle politiche aziendali di sviluppo è oggetto di costante attenzione da parte della Banca. A tal fine la Banca ha formalizzato il processo interno per la determinazione dell'adeguatezza patrimoniale: il così detto ICAAP (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*).

Ai fini della definizione operativa dei sistemi di misurazione/valutazione dei rischi rilevanti per la determinazione del capitale interno, la Banca appartiene alla classe 3; coerentemente con tale classificazione la misura del capitale interno avviene mediante metodi semplificati che non implicano il ricorso a modelli sviluppati internamente.

La Funzione di Risk Management e Pianificazione Strategica analizza l'adeguatezza patrimoniale della Banca (processo ICAAP). Le analisi prodotte vengono successivamente portate all'attenzione del Consiglio di amministrazione, organo deputato a definire le strategie in materia di identificazione, misurazione e gestione dei rischi.

La Funzione di Risk Management e Pianificazione Strategica supporta il Consiglio di amministrazione e il Direttore generale nella definizione delle strategie in materia di adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica della Banca.

4.2 Informativa quantitativa

Alla pagina seguente si riporta la tabella relativa ai requisiti e coefficienti patrimoniali al 31 dicembre 2013³. Si sottolinea che il requisito patrimoniale a fronte dei rischi di mercato al 31 dicembre 2013 è nullo in quanto come evidenziato dal bilancio di esercizio il portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza risulta avere un saldo pari a zero. I dati relativi al rischio di credito sono esposti al netto di quelli relativi al rischio di controparte, indicati nella specifica voce.

³ Fonte: "Bilancio di Esercizio al 31 dicembre 2013" e "Segnalazioni di vigilanza – Base Informativa Y al 31 dicembre 2013".

Adeguatezza patrimoniale		
Requisiti / Coefficienti patrimoniali	31.12.2013	31.12.2012
RISCHIO DI CREDITO	15.583	15.183
METODO STANDARDIZZATO	15.583	15.183
Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	0	0
Intermediari vigilati	793	616
Enti territoriali	67	73
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	195	197
Banche multilaterali di sviluppo	0	0
Organizzazioni internazionali	0	0
Imprese ed altri soggetti	4.483	4.859
Esposizioni al dettaglio	5.505	5.143
Esposizioni a breve termine verso imprese	0	0
Organismi di investimento collettivo del risparmio (O.I.C.R.)	0	0
Posizioni verso cartolarizzazioni	0	0
Esposizioni garantite da immobili	1.682	1.523
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	0	0
Esposizioni scadute	1.984	1.978
Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio per fini regolamentari	0	0
Altre esposizioni	874	794
RISCHIO DI CONTROPARTE	5	16
Metodo integrale con rettifiche di Vigilanza per volatilità	5	16
RISCHI DI MERCATO	0	0
METODO STANDARDIZZATO - PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE	0	0
Rischio di posizione	0	0
- generico	0	0
- specifico	0	0
Rischio di concentrazione	0	0
METODO STANDARDIZZATO – INTERO BILANCIO	0	0
Rischio di regolamento	0	0
Rischio di cambio	0	0
Rischio di posizione in merci	0	0
RISCHIO OPERATIVO	1.725	1.578
METODO BASE	1.725	1.578
ALTRI REQUISITI PRUDENZIALI	0	0
REQUISITI PATRIMONIALI TOTALI	17.313	16.777
POSIZIONE PATRIMONIALE	14.151	14.018
ECCEDENZA	14.151	14.018
DEFICIENZA	0	0
ATTIVITA' DI RISCHIO PONDERATE	216.419	209.706
COEFFICIENTE PATRIMONIALE DI BASE (Tier 1 capital ratio)	12,82%	13,04%
COEFFICIENTE PATRIMONIALE TOTALE (Total capital ratio)	14,54%	14,68%

TAVOLA 5 – RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI

5.1 Informativa qualitativa

La Banca classifica le esposizioni nelle diverse categorie di rischio in accordo con le disposizioni di vigilanza.

I crediti deteriorati sono costituiti da quelle posizioni che al seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. In accordo con le vigenti disposizioni di vigilanza, le posizioni deteriorate si dividono in⁴:

- esposizioni scadute e/o sconfinanti: esposizioni “per cassa” e “fuori bilancio” (finanziamenti, titoli, derivati, etc.), diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni;
- esposizioni ristrutturate: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) per le quali una banca (o un pool di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo ad una perdita;
- partite incagliate (compresi i cd. “incagli oggettivi”): esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo;
- sofferenze: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

La classificazione a posizioni scadute e ad incagli oggettivi è effettuata in automatico dalla procedura aziendale; la classificazione a ristrutturati, incagli (esclusi quelli oggettivi) e a sofferenze è di competenza del Consiglio di amministrazione. La classificazione a sofferenze può essere disposta anche dal Direttore generale nei casi in cui si trovi a dover attivare in autonomia opportune azioni giudiziarie finalizzate ad

⁴ Per una definizione completa ed esaustiva si rimanda a quanto riportato nella Circolare di Banca d'Italia n. 272 del 30 luglio 2008.

assicurare il recupero del credito, in coerenza con le disposizioni statutarie. La proposta di classificazione di una posizione ad incagli/ristrutturate/sofferenze, deve essere effettuata da qualunque dei seguenti soggetti nel momento in cui, nell'ambito dello svolgimento delle proprie funzioni, accertino anomalie tali da richiedere una variazione di status: Titolare di Agenzia, Responsabile Ufficio Pre-contenzioso, Responsabile Funzione Monitoraggio Crediti e Direttore generale.

Inoltre, ai fini di una più attenta e puntuale gestione del credito, è prevista, ai soli fini gestionali interni, una sottocategoria dei crediti in "bonis" ovvero quella delle posizioni "sorvegliate", la cui classificazione è effettuata sulla base di predefiniti elementi di anomalia, quali indice di *scoring* elevato, presenza di sconfinamenti e partite sospese, nonché presenza di segnalazioni negative in Centrale Rischi operate da altri intermediari.

Nel corso del 2013 la Banca si è dotata di una specifica *Policy* di valutazione (*Policy di valutazione delle attività aziendali: Crediti verso clientela*) al fine di fissare criteri oggettivi che guidino nella valutazione dei crediti verso clienti e conseguentemente nella determinazione delle rettifiche di valore. Di seguito si espongono i principi generali contenuti nell'anzidetta *Policy*.

Sofferenze, incagli ed esposizioni ristrutturate sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun rapporto è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario. I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve durata (18 mesi – crediti a breve termine) non vengono aggiornati. Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali. Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Le esposizioni scadute sono assoggettate a valutazione in modo forfettario, sulla base di percentuali di rettifica determinate in funzione delle evidenze storico/statistiche delle perdite riferibili a tale tipologia di operazioni. Le rettifiche di valore sulle esposizioni scadute, sebbene scaturiscano da una valutazione collettiva, in conformità alla Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia sono indicate nell'informativa del bilancio di esercizio

come rettifiche di valore specifiche (“analitiche”); in coerenza con quanto precede, tale presentazione è propria anche delle tabelle di seguito riportate.

I crediti in bonis, ovvero non classificati tra i crediti deteriorati, sono sottoposti a valutazione collettiva per stimarne la componente di rischio implicito. Le percentuali di svalutazione sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data di valutazione utilizzabili come “proxy” della probabilità di passaggio in default e del tasso di perdita in caso di insolvenza, che consentono di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria. Ad ogni data di chiusura del bilancio e delle situazioni infrannuali, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale, con riferimento all’intero portafoglio di crediti in bonis alla medesima data.

In analogia ai criteri utilizzati per la redazione della Nota Integrativa del bilancio di esercizio al 31.12.2013, i dati quantitativi riportati nelle tabelle che seguono non comprendono gli interessi di mora sulle posizioni a sofferenza, in quanto contabilizzati ed imputati a conto economico solo al momento dell’effettivo incasso.

5.2 Esposizioni creditizie lorde totali e medie

Portafogli	Dic-13	Dic-12	Media-13
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	0	0	0
Attività finanziarie disponibili per la vendita	64.914	47.204	56.059
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	0	0	0
Crediti verso banche	26.440	23.652	25.001
Crediti verso clientela	227.419	215.350	221.385
Attività finanziarie valutate al fair value	0	0	0
Attività finanziarie in corso di dismissione	0	0	0
Derivati di copertura	0	0	0
TOTALE	318.773	286.206	302.445

I valori riportati si riferiscono sia a posizioni del portafoglio bancario che a posizioni del portafoglio di negoziazione di vigilanza (esposizioni per cassa). Le esposizioni medie sono determinate come media aritmetica delle esposizioni totali alla fine del periodo oggetto di informativa e quelle relative alla fine del periodo precedente.

5.3 Esposizioni creditizie lorde per principali tipologie di esposizione e controparte

La tabella che segue è stata redatta utilizzando il medesimo criterio di presentazione utilizzato in osservanza delle disposizioni di vigilanza per la redazione del bilancio di esercizio al 31.12.2013 ed in particolare quello utilizzato per la tabella A.1.1 della Parte

E, Sezione I, della Nota Integrativa. A differenza di quanto riportato nella Tabella di Nota Integrativa (esposizioni nette), nella tabella 5.3 del presente documento sono riportate le esposizioni lorde. I valori riportati nella tabella 5.3 si riferiscono sia a posizioni del portafoglio bancario che a posizioni del portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Portafogli/Qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute	Altre attività	TOTALE
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	0	0	0	0	0	0
Attività finanziarie disponibili per la vendita	0	0	0	0	64.914	64.914
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	0	0	0	0	0	0
Crediti verso banche	0	0	0	0	26.440	26.440
Crediti verso clientela	15.902	6.885	956	4.960	198.716	227.419
Attività finanziarie valutate al fair value	0	0	0	0	0	0
Attività finanziarie in corso di dismissione	0	0	0	0	0	0
Derivati di copertura	0	0	0	0	0	0
TOTALE 31/12/2013	15.902	6.885	956	4.960	290.070	318.773
TOTALE 31/12/2012	13.561	8.391	432	3.628	260.194	286.206

5.4 Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (Valori di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	7.730	8.172	0	0	0	0	0	0
A.2 Incagli	5.836	1.049	0	0	0	0	0	0
A.3 esposizioni ristrutturate	909	47	0	0	0	0	0	0
A.4 esposizioni scadute	4.811	149	0	0	0	0	0	0
A.5 altre esposizioni	262.835	795	0	0	0	0	0	0
Totale	282.121	10.212	0	0	0	0	0	0
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze	0	0	0	0	0	0	0	0
B.2 Incagli	0	0	0	0	0	0	0	0
B.3 Altre attività deteriorate	78	0	0	0	0	0	0	0
B.4 Altre esposizioni	13.681	0	0	0	0	0	0	0
Totale	13.759	0	0	0	0	0	0	0
TOTALE 31/12/2013	295.880	10.212	0	0	0	0	0	0
TOTALE 31/12/2012	274.442	7.741	65	7	162	1	0	0

I valori riportati sono quelli utilizzati nell'informativa di bilancio al 31.12.2013 (cfr. Tab. B.2, Sezione I, Parte E della Nota Integrativa) e si riferiscono sia a posizioni del portafoglio bancario che a posizioni del portafoglio di negoziazione di vigilanza.

5.5 Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso banche (Valori di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	0	0	0	0	0	0	0	0
A.2 Incagli	0	0	0	0	0	0	0	0
A.3 esposizioni ristrutturate	0	0	0	0	0	0	0	0
A.4 esposizioni scadute	0	0	0	0	0	0	0	0
A.5 altre esposizioni	26.440	0	0	0	0	0	0	0
Totale	26.440	0	0	0	0	0	0	0
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze	0	0	0	0	0	0	0	0
B.2 Incagli	0	0	0	0	0	0	0	0
B.3 Altre attività deteriorate	0	0	0	0	0	0	0	0
B.4 Altre esposizioni	727	0	0	0	0	0	0	0
Totale	727	0	0	0	0	0	0	0
TOTALE 31/12/2013	27.167	0	0	0	0	0	0	0
TOTALE 31/12/2012	24.194	0	0	0	0	0	0	0

I valori riportati sono quelli utilizzati nell'informativa di bilancio al 31.12.2013 (cfr. Tab. B.3, Sezione I, Parte E della Nota Integrativa) e si riferiscono sia a posizioni del portafoglio bancario che a posizioni del portafoglio di negoziazione di vigilanza.

5.6 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela (valori di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze	0	0	0	0	0	0	294	724	0	0	0	0	6.209	6.653	0	1.227	794	0
A.2 Incagli	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	5.085	911	0	750	138	0
A.3 Esposizioni ristrutturare	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	909	48	0	0	0	0
A.4 Esposizioni scadute	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2.991	93	0	1.820	56	0
A.5 Altre esposizioni	64.914	0	0	4.198	0	17	2.510	0	10	117	0	1	140.857	0	566	50.240	0	202
Totale	64.914	0	0	4.198	0	17	2.804	724	10	117	0	1	156.051	7.705	566	54.037	988	202
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.2 Incagli	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.3 Altre attività deteriorate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	78	0	0	0	0	0
B.4 Altre esposizioni	0	0	0	5	0	0	0	0	0	0	0	0	12.254	0	0	1.422	0	0
Totale	0	0	0	5	0	0	0	0	0	0	0	0	12.332	0	0	1.422	0	0
TOTALE 31/12/2013	64.914	0	0	4.203	0	17	2.804	724	10	117	0	1	168.383	7.705	566	55.459	988	202
TOTALE 31/12/2012	47.204	0	0	4.570	0	18	1.970	641	6	101	0	1	166.636	5.669	541	54.188	681	191

I valori riportati nella tabella 5.6 sono quelli utilizzati nell'informativa di bilancio al 31.12.2013 (cfr. Tab. B.1, Sezione I, Parte E della Nota Integrativa) e si riferiscono sia a posizioni del portafoglio bancario che a posizioni del portafoglio di negoziazione di vigilanza.

5.7 Distribuzione per vita residua contrattuale delle esposizioni creditizie (valori di bilancio)

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata	Totale 31.12.2013
Attività per cassa	69.421	2.592	1.510	3.454	12.753	14.151	20.261	95.980	90.547	1.574	312.243
A.1 Titoli di stato	0	0	0	0	242	243	492	28.942	33.000	0	62.919
A.2 Altri titoli di debito	0	0	0	0	0	0	3.075	0	0	0	3.075
A.3 Quote OICR	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.4 Finanziamenti	69.421	2.592	1.510	3.454	12.511	13.908	16.694	67.038	57.547	1.574	246.249
- Banche	21.316	0	0	0	0	0	0	0	0	1.574	22.890
- Clientela	48.105	2.592	1.510	3.454	12.511	13.908	16.694	67.038	57.547	0	223.359
Operazioni fuori bilancio	194	0	0	0	406	263	1.905	406	1.974	640	5.788
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	194	0	0	0	406	263	1.905	406	1.974	0	5.148
- posizioni lunghe	0	0	0	0	0	193	1	406	1.974	0	2.574
- posizioni corte	194	0	0	0	406	70	1.904	0	0	0	2.574
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	640	640

I valori riportati sono quelli utilizzati nell'informativa di bilancio al 31.12.2013 (cfr. Sezione III, Parte E della Nota Integrativa) e si riferiscono sia a posizioni del portafoglio bancario che a posizioni del portafoglio di negoziazione di vigilanza.

5.8 Esposizioni creditizie verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie		Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute	Totale 31.12.2013
A.	Rettifiche complessive iniziali	6.025	840	18	109	6.992
	- di cui: esposizioni cedute non cancellate	0	0	0	0	0
B.	Variazioni in aumento	3.563	791	52	242	4.648
B.1	Rettifiche di valore	3.319	619	0	217	4.155
B.1. bis	Perdite da cessione	0	0	0	0	0
B.2	Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	244	31	52	5	332
B.3	Altre variazioni in aumento	0	141	0	20	161
C.	Variazioni in diminuzione	1.416	582	23	202	2.223
C.1	Riprese di valore da valutazione	1.205	128	23	110	1.466
C.2	Riprese di valore da incasso	2	155	0	59	216
C.2. bis	Utile da cessione	0	0	0	0	0
C.3	Cancellazioni	209	0	0	0	209
C.4	Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	0	299	0	33	332
C.5	Altre variazioni in diminuzione	0	0	0	0	0
D.	Rettifiche complessive finali	8.172	1.049	47	149	9.417
	- di cui: esposizioni cedute non cancellate	0	0	0	0	0

La presente Tabella è la medesima riportata nell'informativa di bilancio al 31.12.2013 (cfr. Tab. A.1.8, Sezione I, Parte E della Nota Integrativa).

TAVOLA 6 – RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI
ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO

6.1 Informativa qualitativa

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute da Banca d'Italia.

La Banca utilizza le valutazioni del merito creditizio rilasciate dall'ECAI FITCH RATINGS, agenzia autorizzata dalla Banca d'Italia, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel seguente portafoglio: "Amministrazioni centrali e Banche centrali". Tale valutazione del merito creditizio è un *unsolicited rating*, ovvero è un rating rilasciato in assenza di richiesta del soggetto valutato e di corresponsione di un corrispettivo. In base a quanto stabilito dalle disposizioni di vigilanza, ai fini della ponderazione delle esposizioni verso Intermediari Vigilati ed Enti Territoriali è stato fatto riferimento alla medesima classe di merito attribuita allo Stato di appartenenza dell'intermediario/ente.

6.2 Informativa quantitativa

Di seguito (pagina successiva) si riportano per ciascuna classe regolamentare di attività, i valori delle esposizioni, con e senza attenuazione del rischio di credito; gli importi derivano dalla Base Informativa "Y" al 31.12.2013, ad eccezione di quelli riportati nell'ultima colonna (esposizione ponderata senza attenuazione del rischio di credito), che sono frutto di rielaborazioni interne. Alle esposizioni verso Amministrazioni centrali e Banche centrali, in coerenza con il rating rilasciato da FITCH, è stata attribuita "Classe di merito 3", corrispondente ai rating da BBB+ ad BBB-.

Si specifica che al 31.12.2013, così come emerge dalla Tavola 3, non risultano esposizioni da dedurre dal patrimonio di vigilanza.

Portafogli standard	Fattore di Ponderazione	Esposizioni creditizie	Esposizioni ponderate con attenuazione del rischio di credito	Esposizioni ponderate senza attenuazione del rischio di credito
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	0%	69.403	0	0
Esposizioni verso o garantite da enti territoriali	20%	4.203	840	840
Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	100%	3.055	2.436	2.436
Esposizione verso o garantite da intermediari vigilati	0%	1.574	0	0
	20%	23.636	4.727	4.727
	100%	5.439	5.182	5.182
Esposizioni verso o garantite da imprese e altri soggetti	100%	70.542	56.037	56.037
Esposizioni al dettaglio	75%	119.261	68.868	69.974
Esposizioni garantite da immobili	35%	34.122	11.930	11.930
	50%	18.199	9.099	9.099
Esposizioni scadute	50%	500	250	250
	100%	8.221	8.221	8.221
	150%	12.167	16.335	16.335
Altre esposizioni	0%	1.910	0	0
	20%	1.334	267	267
	100%	10.661	10.661	10.661
TOTALE		384.227	194.853	195.959

TAVOLA 8 – TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO

8.1 Informativa qualitativa

Le tecniche di attenuazione del rischio di credito sono rappresentate da contratti accessori al credito ovvero da altri strumenti e tecniche che determinano una riduzione del rischio di credito, riconosciuta in sede di calcolo dei requisiti patrimoniali. Gli strumenti utilizzabili quali tecniche di attenuazione del rischio di credito possono essere di tipo reale o personale.

Le garanzie di tipo reale utilizzabili nell'ambito delle tecniche di attenuazione del rischio di credito si identificano con le garanzie reali finanziarie, gli accordi-quadro di compensazione e la compensazione di poste di bilancio⁵.

La Banca utilizza garanzie reali, quali tecniche di attenuazione del rischio di credito, unicamente ai fini della determinazione dell'esposizione al rischio di controparte. Quest'ultimo, insito nelle sole operazioni di pronti contro termine passive su titoli (classificate come operazioni SFT nell'ambito della disciplina di vigilanza prudenziale), è determinato utilizzando il metodo integrale con rettifiche di vigilanza per volatilità. Il valore dell'esposizione, rappresentato dal *fair value* dei titoli corretto per effetto delle rettifiche di vigilanza per volatilità, è ridotto per un importo pari al valore della garanzia ricevuta, in questo caso rappresentata dal denaro pagato dal cliente (valore a pronti) per effettuare l'operazione di pronti contro termine.

La Banca non applica processi di compensazione delle esposizioni a rischio di credito con partite di segno opposto in ambito di bilancio o fuori bilancio.

8.2 Informativa quantitativa

Di seguito si riporta il valore delle esposizioni creditizie coperte da garanzie reali finanziarie utilizzate ai fini dell'attenuazione del rischio di credito.

⁵ *Le garanzie ipotecarie non vengono trattate nell'ambito delle tecniche di attenuazione del rischio di credito; la Banca qualora siano soddisfatti i requisiti stabiliti dalle vigenti disposizioni di vigilanza, classifica le esposizioni garantite da ipoteche immobiliari nel portafoglio regolamentare "esposizioni garantite da immobili"; a tali esposizioni sono attribuiti dei fattori di ponderazione ridotti in virtù della protezione offerta da tali garanzie.*

Portafogli standard	31.12.2013
	Esposizione coperta da garanzie
Esposizioni al dettaglio (operazioni SFT)	1.628
TOTALE	1.628

I dati utilizzati nella tabella di cui sopra derivano dalla Base Informativa Y al 31 dicembre 2013; è stato riportato il valore delle esposizioni dopo le rettifiche di vigilanza per volatilità.

TAVOLA 9 – RISCHIO DI CONTROPARTE

9.1 Informativa qualitativa

In base alle Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche, il rischio di controparte, che rappresenta una particolare fattispecie del rischio di credito, è definito come il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa (cfr. Circolare Banca d'Italia 263/2006, Titolo II Cap. 3, Sez.I).

Gli strumenti in oggetto sono specificamente individuati dalla normativa, che li suddivide in tre tipologie:

1. strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC – *Over the Counter*);
2. operazioni SFT (*Securities Financing Transactions*: operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini);
3. operazioni con regolamento a lungo termine.

Considerata l'ordinaria operatività della Banca, le sole operazioni che portano all'assunzione di tale tipologia di rischio sono le operazioni di pronti contro termine passivi su titoli, effettuate con clientela ordinaria.

Con riferimento a tali operazioni, ai fini della quantificazione dell'esposizione al rischio di controparte, la Banca utilizza il metodo integrale con rettifiche di vigilanza per volatilità; il relativo requisito patrimoniale è calcolato utilizzando la ponderazione propria della controparte. Il valore delle garanzie reali associate a operazioni SFT riguarda il controvalore delle risorse ricevute (denaro) dalle controparti a fronte dei titoli ceduti dalla Banca.

Per quanto riguarda le politiche interne di gestione del rischio di controparte, la Banca ha formalizzato nel documento *Politiche di governo e processo di gestione del rischio di liquidità* un limite all'esposizione complessiva in tale tipologia di operazioni. L'operatività in pronti contro termine passivi è direttamente gestita dal Direttore generale, mentre il controllo del rispetto del limite sopra menzionato e la quantificazione del rischio di controparte è affidata alla Funzione Risk Management e Pianificazione Strategica.

9.2 Informativa quantitativa

Di seguito si riporta il valore dell'esposizione al rischio di controparte, il valore delle garanzie utilizzate ai fini del calcolo dell'esposizione corretta (metodo "integrale") ed il valore dell'esposizione corretta, ovvero che tiene conto delle garanzie utilizzate e delle rettifiche per volatilità applicate ("*Haircuts*").

Tipo di esposizione	31.12.2013			31.12.2012		
	Esposizione	Garanzia	Esposizione Corretta	Esposizione	Garanzia	Esposizione Corretta
Operazioni SFT: PCT di raccolta (passivi)	1.554	1.550	79	3.441	3.438	258
TOTALE	1.554	1.550	79	3.441	3.438	258

Ai fini di una miglior comprensione dei dati sopra riportati, si specifica quanto segue:

- Esposizione: rappresenta il *fair value* dei titoli su cui sono stati fatti i PCT alla data di rilevazione; con riferimento al 31.12.2013, si precisa che il valore dell'esposizione dopo l'applicazione delle rettifiche per volatilità è pari ad Euro 1.628 mila; i titoli sottostanti tali operazioni di PCT sono esclusivamente titoli di debito;
- Garanzia: è il valore a pronti dei PCT (al lordo dei relativi ratei interessi maturati alla data di rilevazione);
- Esposizione corretta: valore "corretto" dell'esposizione, che tiene conto degli effetti della riduzione del rischio creditizio indotta dalla garanzia finanziaria nonché delle rettifiche per volatilità; con riferimento al 31.12.2013, si precisa che il valore dell'esposizione dopo l'applicazione dei fattori di ponderazione propri della controparte è pari ad Euro 59 mila.

TAVOLA 12 – RISCHIO OPERATIVO

12.1 Informativa qualitativa

La Banca, coerentemente con quanto previsto dalla disciplina prudenziale (Banca d'Italia - Circolare 263 del 27 dicembre 2006, Tit. II, Cap. 5, Sez. I) adotta per il calcolo del rischio operativo il metodo base (*Basic Indicator Approach – BIA*).

In base a tale metodologia il requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo è pari al 15% della media delle ultime tre osservazioni dell'indicatore rilevante. La stessa normativa individua il margine di intermediazione quale "indicatore rilevante" del volume di operatività aziendale rappresentativo dell'esposizione ai rischi operativi.

Per la quantificazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo alla data di riferimento, si rimanda alla Tavola 4.

TAVOLA 13 – ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE: POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO

13.1 Informativa qualitativa

In conformità a quanto stabilito dalle Disposizioni di vigilanza prudenziale (Circolare 263/2006), il Consiglio di amministrazione con delibera del 28 giugno 2012 ha adottato le politiche in materia di investimenti partecipativi, stabilendo limiti rispettosi delle soglie imposte dal *Regulator* ed evidenziando un profilo di avversione agli investimenti in imprese non finanziarie.

Gli strumenti di capitale detenuti da Banca Popolare di Cortona ed inclusi nel portafoglio bancario ai fini di vigilanza sono costituite quasi integralmente da interessenze in società ritenute funzionali allo svolgimento dell'attività bancaria e con finalità diverse dalla negoziazione. Nella tabella che segue si riporta il valore di bilancio al 31.12.2013 delle esposizioni in strumenti di capitale dettagliato per tipologia di società partecipata.

Tipo investimento	Valore di bilancio al 31.12.2013	
	Importo	% su Patrimonio di Vigilanza
Investimenti partecipativi in banche, imprese finanziarie e assicurative	2.132	6,78%
Investimenti partecipativi in imprese strumentali	56	0,18%
Investimenti partecipativi in imprese non finanziarie	23	0,07%
TOTALE	2.211	7,03%

Trattamento contabile e metodi di valutazione utilizzati variano a seconda dell'entità della partecipazione.

Al 31.12.2013 non risultano iscritte in bilancio partecipazioni rilevanti (partecipazioni di controllo, controllo congiunto o collegamento).

Le partecipazioni non rilevanti, indicate nella tabella di cui sopra, sono iscritte nella "Voce 40, Attività finanziarie disponibili per la vendita" e sono interessenze in società non quotate. All'atto della rilevazione iniziale, tali partecipazioni sono iscritte al valore corrispondente al corrispettivo pagato per l'esecuzione dell'operazione, comprensivo dei costi e dei ricavi di transazione direttamente attribuibili allo strumento finanziario;

successivamente alla rilevazione iniziale sono valutate al *fair value*⁶. La Banca classifica le valutazioni al *fair value* sulla base di una gerarchia di livelli che riflette la tipologia dei dati utilizzati nelle valutazioni medesime. Per la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, sono utilizzate le quotazioni ufficiali di chiusura dei mercati. Tale metodo di valutazione è classificato in conformità all'IFRS 13 al **livello 1** della gerarchia del *fair value*. In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi. A tal fine si distingue tra il **livello 2** della gerarchia del *fair value*, se la valutazione si basa su parametri osservabili quali ad esempio metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche o valori rilevati in recenti transazioni comparabili, ed il **livello 3** della gerarchia del *fair value*, se la valutazione si basa su parametri non osservabili (in tutto o in parte); convenzionalmente, appartengono a tale ultima categoria le valutazioni degli strumenti finanziari al costo.

Gli utili e le perdite derivanti da una variazione di *fair value* vengono rilevati in una specifica "Riserva di patrimonio netto" sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati a conto economico.

⁶ Il *fair value* è definito dall'IFRS 13 come "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione".

13.2 Informativa quantitativa⁷

Nella tabella che segue sono riportati i valori di bilancio degli strumenti detenuti dalla Banca al 31.12.2013. Per ogni tipologia di strumento sono state inoltre riportate le componenti reddituali imputate a conto economico nell'esercizio di riferimento e quelle complessivamente imputate a patrimonio netto. Si specifica che la riserva positiva su attività finanziarie disponibili per la vendita è stata computata nel patrimonio supplementare in ragione del 50%.

Strumenti di capitale	Valore di bilancio	Utile /(perdite) da cessione / liquidazione imputate a conto economico nell'esercizio	Plus /(Minus) da valutazione imputate a conto economico nell'esercizio	Riserve di patrimonio netto su attività finanziarie disponibili per la vendita	Ammontare delle riserve di patrimonio netto su attività finanziarie disponibili per la vendita incluse nel patrimonio di base ovvero in quello supplementare
A. Partecipazioni					
i) Esposizioni negoziate sul mercato	0	0	0	0	0
ii) Esposizioni in strumenti di private equity	0	0	0	0	0
iii) Altre esposizioni	0	0	0	0	0
Totale	0	0	0	0	0
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita					
i) Esposizioni negoziate sul mercato	0	0	0	0	0
ii) Esposizioni in strumenti di private equity	0	0	0	0	0
iii) Altre esposizioni	2.211	0	0	668	334
Totale	2.211	0	0	668	334
TOTALE 31/12/2013 (A+B)	2.211	0	0	668	334
TOTALE 31/12/2012 (A+B)	2.211	0	0	668	334

⁷ Fonte: "Bilancio di Esercizio al 31 dicembre 2013" e "Segnalazioni di vigilanza – Base Informativa Y al 31 dicembre 2013".

TAVOLA 14 – RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO**14.1 Informativa qualitativa**

Per la definizione di rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario (cd. *banking book*) e per i presidi istituiti per la gestione del medesimo si può fare riferimento a quanto riportato nel paragrafo 1.6.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario, la Banca utilizza l'algoritmo semplificato, di cui alla Circolare 263/2006 della Banca d'Italia. In termini estremamente sintetici⁸, l'esposizione al rischio di tasso di interesse è misurata in riferimento alle attività e passività comprese nel portafoglio bancario; esse sono classificate in 14 fasce temporali in funzione della loro durata residua. All'interno di ciascuna fascia temporale le posizioni attive sono compensate con quelle passive. Alla posizione netta di ciascuna fascia temporale vengono applicati dei fattori di ponderazione ottenuti come prodotto delle *duration* modificate relative a ciascuna fascia e della variazione annuale dei tassi di interesse registrata in un periodo di osservazione di 6 anni, considerando alternativamente il 1° percentile (ribasso) e il 99° percentile (rialzo)⁹. Per le esposizioni in valute differenti dall'Euro, peraltro di importo non significativo, viene ipotizzato un solo scenario di variazione dei tassi, ovvero uno shock positivo di 200 bp. La variazione del valore attuale dei flussi di cassa aziendali (valore economico aziendale) conseguente alle ipotizzate variazioni di tasso è rappresentata dalla somma delle esposizioni ponderate proprie di ciascuna delle 14 fasce temporali di cui sopra; l'importo¹⁰ di tale somma viene rapportato al patrimonio di vigilanza ottenendo così l'*indice di rischiosità*. Si specifica che gli importi di segno negativo indicano un aumento di valore economico aziendale, mentre gli importi di segno positivo una diminuzione.

La soglia di attenzione dell'*indice di rischiosità* è fissata al 20%.

⁸ Per una definizione completa ed esaustiva, si rimanda a quanto riportato nella Circolare di Banca d'Italia n. 263/2006, Titolo III, Capitolo 1, Allegato C.

⁹ La variazione ipotetica è stata determinata facendo riferimento a quanto riportato nella Circolare di Banca d'Italia n. 263/2006, Titolo III, Capitolo 1, Allegato C.

¹⁰ Per le esposizioni in "Euro" si considera l'eventuale importo positivo mentre per le esposizioni in "Altre valute" si considera l'importo in valore assoluto.

La Banca, ai fini della valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (processo ICAAP), avvalendosi della Funzione Risk Management e Pianificazione Strategica, procede annualmente alla misurazione e quantificazione del rischio di tasso d'interesse in termini di assorbimento di capitale interno.

14.2 Informativa quantitativa

Esposizioni denominate in Euro

Di seguito, per le esposizioni in Euro, viene riportata la quantificazione dell'esposizione ponderata netta di ciascuna fascia temporale sia nell'ipotesi di uno shock dei tassi verso l'alto che verso il basso al 31 dicembre 2013 (dati gestionali interni).

Scenario al ribasso dei tassi di interesse

Fasce di vita residua	Esposizioni ponderate 31.12.2013	Esposizioni ponderate 31.12.2012
	Euro	Euro
A vista e a revoca	0	0
Fino a un mese	3	1
Da 1 a 3 mesi	5	0
Da 3 a 6 mesi	(76)	(57)
Da 6 a 12 mesi	69	84
>1 anno - fino a 2 anni	232	191
>2 e <= 3 anni	547	289
>3 e <=4 anni	645	199
>4 e <=5 anni	462	506
>5 e <=7 anni	(253)	(579)
>7 e <=10 anni	(2.275)	(1.157)
>10 e <=15 anni	(2.172)	(918)
>15 e <=20 anni	(27)	(55)
Oltre 20 anni	0	0
TOTALE	(2.840)	(1.496)

Scenario al rialzo dei tassi di interesse

Fasce di vita residua	Esposizioni ponderate 31.12.2013	Esposizioni ponderate 31.12.2012
	Euro	Euro
A vista e a revoca	0	0
Fino a un mese	(13)	(14)
Da 1 a 3 mesi	(15)	1
Da 3 a 6 mesi	162	245
Da 6 a 12 mesi	(116)	(235)
>1 anno - fino a 2 anni	(413)	(760)
>2 e <= 3 anni	(645)	(880)
>3 e <=4 anni	(541)	(447)
>4 e <=5 anni	(275)	(828)
>5 e <=7 anni	100	604
>7 e <=10 anni	763	795
>10 e <=15 anni	715	546
>15 e <=20 anni	9	27
Oltre 20 anni	0	0
TOTALE	(269)	(946)

Esposizioni denominate in valute diverse dall'Euro

Con specifico riferimento alle "Altre valute", si evidenzia che l'esposizione al rischio di tasso di interesse al 31.12.2013 è pari ad Euro 12 mila (Euro 12 mila al 31.12.2012), pari allo 0,04% del Patrimonio di Vigilanza alla medesima data.

Esposizione al rischio di tasso di interesse (Euro e Altre valute) ed Indice di rischio

Di seguito vengono riportati l'entità dell'esposizione al rischio di tasso di interesse e dell'indice di rischio.

Voci	31.12.2013	31.12.2012
Esposizione al rischio di tasso di interesse	12	12
Patrimonio di vigilanza	31.464	30.795
Indice di rischio	0,04%	0,04%
Soglia di attenzione	20,00%	20,00%

TAVOLA 15 – SISTEMI E PRASSI DI REMUNERAZIONE E INCENTIVAZIONE

La Banca Popolare di Cortona adotta politiche di remunerazione rispettose del principio di sana e prudente gestione, nella consapevolezza che adeguati meccanismi di remunerazione ed incentivazione favoriscano la competitività ed il governo dell'impresa.

Le politiche di remunerazione a cui l'informativa fa riferimento sono quelle vigenti al 31 dicembre 2013 e sono riportate nel *Documento sulle politiche di remunerazione*, approvato dall'Assemblea dei Soci il 6 maggio 2012.

15.1 Processo decisionale e ruolo degli Organi e delle Funzioni interessate

Rientra nelle competenze dell'**Assemblea Ordinaria dei Soci** (ai sensi dell'art. 22 dello Statuto) l'approvazione delle politiche di remunerazione a favore degli Organi aziendali, dei dipendenti e dei collaboratori non legati alla società da rapporti di lavoro subordinato compresi eventuali piani di incentivazione.

Il *Documento sulle politiche di remunerazione* da sottoporre all'approvazione dell'Assemblea è predisposto dal **Consiglio di amministrazione** il quale valuta la coerenza del sistema di remunerazione ed incentivazione con le strategie di lungo periodo della Società, assicurando che il sistema sia tale da non accrescere i rischi aziendali.

Il **Collegio sindacale** in quanto organo con funzione di controllo, in coerenza anche con quanto stabilito dallo Statuto, monitora l'attuazione delle politiche di remunerazione approvate dall'Assemblea, nonché l'effettiva applicazione dei criteri di remunerazione dei dipendenti e dei collaboratori non legati alla società da rapporti di lavoro subordinato.

Il **Direttore generale**, in qualità di capo del personale e della struttura, propone assunzioni, promozioni e revoche; a tal fine i singoli provvedimenti retributivi nei confronti del personale sono deliberati dal Consiglio di amministrazione su proposta del Direttore generale.

Pur non rientrando tra gli Organi sociali la **Funzione di Compliance** ha un ruolo che le Istruzioni di vigilanza le hanno assegnato sulla verifica della coerenza del sistema premiante aziendale (in particolare sul sistema incentivante) con gli obiettivi di rispetto delle norme, dello Statuto nonché con eventuali *standard* di condotta applicabili alla Banca; a tali fini la Funzione è coinvolta nel processo che porta alla definizione del documento di *policy* da sottoporre all'approvazione dell'Assemblea.

La **Funzione di Internal Audit**, in qualità di funzione di terzo livello, effettua almeno con cadenza annuale una verifica *ex-post* circa la rispondenza delle prassi di remunerazione alle Politiche contenute nel *Documento sulle politiche di remunerazione* nonché alle Disposizioni di vigilanza in materia.

15.2 Caratteristiche di maggior rilievo del sistema di remunerazione

Il sistema di remunerazione ed incentivazione della Banca Popolare di Cortona si ispira ai seguenti principi:

- promuovere il rispetto della Legge e disincentivare qualsiasi violazione;
- garantire adeguatezza della remunerazione e degli incentivi in modo da assicurare efficacia, competitività, stabilità e competenza nella conduzione dell'azienda;
- essere coerente con gli obiettivi strategici della Banca, la cultura aziendale e il complessivo assetto di governo societario e dei controlli interni;
- attuare politiche retributive che trovino un equilibrio tra componente fissa e componente variabile e garantire che l'erogazione delle parti variabili sia subordinata a criteri predeterminati, chiari e misurabili;
- documentare in modo adeguato le politiche di retribuzione (Organi aziendali, Management, Personale dipendente, collaboratori non legati alla società da rapporti di lavoro subordinato);
- non adottare forme di retribuzione incentivante basate su strumenti finanziari;
- tenere nella dovuta considerazione le politiche di contenimento del rischio;
- non creare situazioni di conflitto di interesse;
- non disincentivare, negli Organi e nelle Funzioni a ciò deputate, l'attività di controllo bensì prevedere un'adeguatezza dei compensi in coerenza con il livello di responsabilità e di impegno.

15.3 Identificazione del personale più rilevante

A norma delle vigenti Disposizioni di vigilanza, l'applicazione della disciplina sulle politiche e prassi di remunerazione prevede che il Consiglio di amministrazione conduca un'accurata ricognizione e valutazione delle posizioni individuali (responsabilità, livelli gerarchici, attività svolte, e deleghe operative), al fine di individuare quei soggetti che hanno o che possono avere un impatto rilevante sul profilo di rischio della Banca. Nel

rispetto dei principi enunciati al paragrafo precedente, le politiche di remunerazione della Banca stabiliscono quanto di seguito riportato. Per tali soggetti, definiti dalla normativa di riferimento “Personale più rilevante”, è richiesto un maggior grado di attenzione alla coerenza tra i meccanismi di calcolo della parte variabile della remunerazione e l’andamento dei rischi aziendali. Sulla base della valutazione effettuata dal Consiglio di amministrazione sono state rilevate le figure di seguito riportate:

- Il Direttore generale;
- I Responsabili delle Funzioni cui la Banca ha attribuito il cosiddetto “ruolo chiave”;
- I Responsabili delle Funzioni di Controllo, come individuate nel *Documento sulle politiche di remunerazione*.

15.4 Parte variabile della retribuzione

Nel rispetto dei principi enunciati ai paragrafi precedenti, le politiche di remunerazione della Banca stabiliscono quanto di seguito riportato.

Consiglio di amministrazione: agli Amministratori non vengono erogati compensi in forma variabile; essi sono destinatari di soli compensi nella misura fissa approvata annualmente dall’Assemblea dei Soci.

Collegio sindacale: i Sindaci non sono destinatari di alcuna componente variabile ed il loro compenso è stabilito annualmente dall’Assemblea, sulla base della tariffa professionale dell’ordine dei dottori commercialisti.

Direttore generale: la componente variabile della retribuzione del Direttore generale nel suo complesso non può superare il 50% della retribuzione fissa dell’anno di riferimento. La determinazione della componente variabile tiene conto di elementi di performance economica, adeguatamente corretti per tener conto di fattori di rischio e dell’adeguatezza patrimoniale; a tal fine viene presa in considerazione la voce di Bilancio (prospetto della redditività complessiva) “Redditività complessiva” quale valido indicatore di tali componenti. Qualora il ridotto indicatore non raggiunga risultati soddisfacenti, sono previsti meccanismi che riducono la parte variabile della retribuzione fino ad azzerarla.

Personale dipendente: gli strumenti in cui si articola la componente variabile della retribuzione del Personale dipendente della Banca sono:

- **Premi accordati su base non discrezionale:** vi rientrano i premi accordati a tutto il Personale dipendente della Banca (ad eccezione del Direttore generale), ai sensi del

CCNL del credito e sulla base delle disposizioni contenute nel vigente contratto integrativo aziendale; questi sono:

- Premio di produttività aziendale: il premio di produttività aziendale è previsto dall'articolo 43 del CCNL del credito (corrispondente all'articolo 48 del vigente CCNL) per i quadri direttivi ed il personale delle aree professionali; la disciplina specifica è materia demandata al contratto integrativo aziendale. Si tratta di un premio attribuito al risultato complessivo conseguito dalla Banca; il risultato è misurato in termini di utile netto di bilancio, che viene utilizzato come indice approssimativo di misurazione della produttività; questo tiene in considerazione anche le perdite attese, espresse dalle rettifiche e dagli accantonamenti di bilancio. Il totale dei premi di produttività aziendale erogabile annualmente ai quadri ed al personale delle aree professionali non deve superare il 5% della retribuzione fissa complessiva riconosciuta a tutto il personale dipendente nell'anno di riferimento del premio.
- Premio obiettivo: il premio obiettivo è parametrato al numero complessivo di nuove azioni collocate nell'anno, al netto dei rimborsi. Il premio è volto ad incentivare la dotazione patrimoniale della Banca. Il premio di ciascun dipendente è commisurato al numero totale di nuove azioni collocate a livello banca e non tiene conto dello specifico contributo del singolo. Si può stimare che complessivamente il premio si attesti a non oltre il 1% della retribuzione fissa complessiva riconosciuta a tutto il personale dipendente.

Si ritiene che i premi di cui sopra siano strutturati in maniera tale che non possano produrre effetti sul piano degli incentivi all'assunzione o al controllo dei rischi.

- **Sistema incentivante**: è un sistema che permette di erogare incentivi economici correlati in modo strutturato ed oggettivo alla performance conseguita nel periodo di riferimento a livello individuale e/o di gruppo di lavoro. Si inserisce nella previsione dell'articolo 46 del CCNL del credito (corrispondente all'articolo 51 del vigente CCNL) per i quadri direttivi ed il personale delle aree professionali. Il sistema si propone di indirizzare la performance, allineando in modo coerente gli obiettivi delle Persone agli obiettivi aziendali, massimizzare la partecipazione delle Persone rendendole consapevoli dell'importanza del proprio contributo per il raggiungimento dei risultati aziendali, rafforzare l'orientamento al gruppo di lavoro. Le risorse che vanno a formare il sistema incentivante non dovranno eccedere la misura del 10% della retribuzione fissa complessiva riconosciuta a tutto il personale dipendente. La Banca non ha ancora implementato tale sistema incentivante.
- **Erogazioni una tantum**: l'erogazione *una tantum* rappresenta il riconoscimento per un particolare obiettivo conseguito in relazione ad un determinato compito o

progetto; deve riguardare lo specifico contributo di un singolo dipendente e rappresenta quindi di norma una erogazione eccezionale. Al riguardo si sottolinea che l'obiettivo raggiunto deve essere tangibile, e l'intero processo decisionale che ha portato all'assegnazione dell'*una tantum* deve essere opportunamente documentato nel verbale dell'adunanza del Consiglio di amministrazione che ne ha stabilito l'erogazione su proposta del Direttore generale. Qualora dopo l'erogazione del premio, emerga che il dipendente interessato abbia agito in maniera non conforme, al fine di raggiungere l'obiettivo premiato, ovvero abbia fatto in modo tale che l'obiettivo apparisse raggiunto quando in realtà non lo era, gli Organi aziendali intervengono richiedendo la restituzione della somma corrisposta. L'importo della erogazione *una tantum* non può rappresentare più del 5% della retribuzione fissa.

Un trattamento particolare è riservato ai **responsabili delle Funzioni di controllo** interno per quanto attiene la componente variabile, sono previsti il premio di produttività aziendale ed il premio obiettivo, in quanto qualificabili come pagamenti accordati su base non discrezionale alla totalità dei dipendenti; qualora ne ricorrano le condizioni, è prevista la possibilità di ricevere erogazioni *una tantum*.

15.5 Informativa quantitativa: remunerazioni ripartite per aree di attività.

I dati sulle remunerazioni riportati nella seguente tabella e in quella di cui al paragrafo successivo sono stati aggregati in conformità a quanto richiesto dalle Disposizioni di vigilanza e vengono presentati secondo il principio della competenza economica, anche al fine di una maggior coerenza e collegamento con i dati indicati nel Bilancio 2013.

Aree di attività	Parte fissa della retribuzione	Parte variabile della retribuzione		Contributi ed imposte a carico dell'azienda	Spese per il personale
		Importo	% su retribuzione fissa		
A Organi aziendali	186	-	0%	36	222
Consiglieri	124	-	0%	20	144
Sindaci	62	-	0%	16	78
B Struttura centrale	908	26	2,9%	210	1.144
C Area Amministrazione	451	15	3,3%	107	573
D Area Crediti	370	12	3,2%	88	470
E Area Mercato	1.821	63	3,5%	415	2.299
F Personale collocato a riposo	-	-	-	-	100
TOTALE AL 31/12/2013	3.736	116	3,1%	856	4.808

La parte fissa della retribuzione è composta da voci costanti nel tempo e non dipendenti dai risultati; questa è determinata in base al CCNL del credito e al contratto integrativo

aziendale, ed è funzione dell'inquadramento dei dipendenti. La parte variabile della retribuzione è correlata alle performance dell'azienda.

Nella voce "Personale collocato a riposo", figura il corrispettivo del patto di non concorrenza sottoscritto con l'ex-Direttore generale, per la parte di competenza dell'esercizio 2013.

15.6 Informativa quantitativa: remunerazioni del personale più rilevante.

Le norme richiedono di fornire informazioni di maggior dettaglio per quei soggetti, la cui attività professionale ha o può avere un impatto rilevante sul profilo di rischio della Banca, definiti dalle richiamate Disposizioni di vigilanza: personale più rilevante.

Categorie di personale più rilevante	Numero di beneficiari	Parte fissa della retribuzione	Parte variabile della retribuzione	
			Importo	% su retribuzione fissa
Direttore generale e "altro personale più rilevante"	3	408	5	1,2%
Responsabili delle Funzioni di controllo	4	289	9	3,1%
TOTALE AL 31/12/2013	7	697	14	2,0%

I dati della tabella che precede si riferiscono all'organico in forza al 31 dicembre 2013. Tutti gli importi riferiti alla componente variabile della retribuzione vengono erogati in denaro; non sono previsti pagamenti basati su strumenti finanziari. Il premio di produttività aziendale, compreso nella parte variabile della retribuzione, verrà erogato nel mese di giugno 2014 per un importo lordo complessivo di euro 12 mila; le altre componenti della retribuzione variabile sono già state erogate nel corso del 2013.

Durante l'esercizio non sono stati riconosciuti pagamenti per trattamento di fine rapporto a dipendenti rientranti nella definizione di personale più rilevante.